

La proprietaria e vittima è Raffaella Castagna, figlia di un commerciante titolare di negozi d'abbigliamento

# Unità 10 IN ITALIA

È ricercato il tunisino convivente della donna  
Ha precedenti penali  
Libero grazie all'indulto

## Orrore a Erba: sgozzati un bimbo e tre donne

Delitto in una casa nel Comasco. Vittime la proprietaria, il figlio di 3 anni, la madre e una vicina  
L'abitazione data alle fiamme. Si cerca il convivente extracomunitario della padrona di casa

di Marco Tedeschi / Erba (Como)

**FUOCO E MORTE** Orrore, sangue e fiamme in una vecchia casa ristrutturata del centro di Erba, nella Brianza settentrionale. Quattro morti, tra cui un bimbo di due anni, e un ferito grave per la furia omicida di un giovane pregiudicato tunisino. L'uomo, Abdel

Fami Marzouk, 25 anni, uscito pochi mesi fa dal carcere (sembra grazie all'indulto) è ricercato per la strage. Secondo gli investigatori avrebbe massacrato a coltellate la propria famiglia e avrebbe infierito anche su due vicini di casa accorsi alle grida di aiuto. Poi ha dato fuoco all'abitazione di via Diaz, lasciando in mezzo al fuoco i ca-

daveri della giovane moglie, del figlioletto di due anni, della suocera e di una vicina di casa.

È scampato alla strage, ma è in gravissime condizioni per le coltellate e le ustioni, il marito della vicina.

Dopo il massacro, la fuga. Fino a notte non si avevano notizie di Marzouk. «Sì, sospettiamo di lui - ha confermato a mezzanotte il procuratore di Como, Alessandro Maria Lodolini - Ritengo che abbiamo buone probabilità di prenderlo».

Il magistrato, assieme ad alcuni ufficiali dei Carabinieri, era appena uscito dalla vecchia ca-

sa di corte ristrutturata che poche ore prima, attorno alle 20.30, era stata teatro della strage. In quell'abitazione, due grandi stanze più servizi, vivevano Abdel Marzouk, Raffaella Castagna di 30 anni, sua moglie da tre anni e figlia di un noto imprenditore del mobile, e il loro bambino Yousef, 2 anni.

Raffaella e il piccolo sarebbero stati le prime vittime della furia di Abdel Marzouk. Con loro è stata straziata a morte dalle coltellate la mamma di Raffaella, Paola Galli di 60 anni, che si trovava in casa della figlia. Alle urla disperate delle donne e del bambino sono accorsi due vicini di casa, Valeria Cherubini di 50 anni e il marito Mario Frigerio, di 60. Entrambi sarebbero stati aggrediti sulla soglia dell'appartamento: la donna è morta subito, il marito si è accasciato al suolo gravemente ferito.

Prima di fuggire il pluriomicida ha dato fuoco all'appartamento: il fumo e i bagliori delle fiamme, poco dopo, hanno richiamato l'attenzione di altri vicini. Sono stati chiamati i vigili del fuoco, che entrati nell'appartamento hanno fatto la spaventosa scoperta. Subito sono stati chiamati i carabinieri e le ambulanze. Alcuni investigatori hanno riferito che i corpi erano in condizioni orribili, l'assassino aveva infierito più volte col coltello su ognuna delle vittime. Perché tanta bestialità? Si sa, per ora, che più volte c'erano state violente liti in quella famiglia, liti provocate dall'aggressività dell'uomo, pregiudicato per spaccio e rapina. Un balordo alla cui vita tra libertà e carcere si era unita quella di Raffaella, ragazza di buona famiglia. Il padre, Carlo Castagna, è un notissimo imprenditore mobiliere della zona, titolare di una catena di negozi d'arredamento, e promotore di attività benefiche con la locale parrocchia.



La casa bruciata dell'effero delitto di Erba Foto Ap

ROMA

Preparava falsi provini per stuprare: arrestato

**Organizzava falsi provini** per stuprare e derubare le sue vittime dopo averle narcotizzate. Per questo motivo è stato arrestato un uomo di 44 anni, C.F., latitante da un anno e condannato a 8 anni per violenza sessuale, truffa, sostituzione di persona, rapina, estorsione e lesioni personali. Reati che da latitante l'uomo avrebbe continuato a commettere a danno di numerose donne della Capitale. Scriveva, sotto falso nome, annunci su quotidiani per provini cinematografici. Poi narcotizzava le vittime, le stuprava e le derubava. L'uomo è stato fermato a Lavinio (Roma) mentre acquistava ricariche del cellulare per chiamare le future vittime..

## Nuovi permessi di soggiorno, assalto e rissa alle Poste

A Milano in 600 fanno incetta dei kit per l'equivoco di una «sanatoria» che non c'è. Il ministero dell'Interno corre ai ripari

di Maristella Iervasi

**LO SPORTELLO «AMICO»** dell'ufficio postale di via Cordusio a Milano non è riuscito a contenerli. Gli impiegati non hanno fatto in tempo ad aprir bocca per spiegare agli immigrati che non era in atto alcuna sanatoria, che i kit per il rinnovo dei permessi di soggiorno sono subito spariti. E chi è arrivato dopo i 600 mattinieri stranieri extraUe è rimasto a bocca asciutta. Ma solo per poco. Nei prossimi giorni tutti gli uffici di Poste Italiane saranno nuovamente riforniti della documentazione per il soggiorno, la carta di soggiorno o un ricongiungimento familiare. E si spera, senza più equivoci. Il ministro della Solidarietà Paolo Ferrero si è visto costretto a puntualizzare: «Non ho mai parlato di sanatorie, ma di regolarizzare chi non ha potuto fare domanda nel decreto flussi».

Da Milano a Roma, dove la situazione è stata meno caotica ma dei famigerati kit neppure l'ombra. Una donna ecuadoregna è in coda all'ufficio di via del Gelsomino, zona Piramide. Ha in mano un «pacco» che tiene stretto al petto. «Dentro c'è il mio tesoro», spiega. Ma le carte per il rinnovo del permesso pure essendo già compilate non può spedirle. Deve trascrivere il tutto nel kit a lettura ottica apposito. Che però è esaurito. «E chi la sente ora la mia padrona di 96 anni che assiste? Quando le ho detto che andavo alla posta ha cominciato a brontolare, figuriamoci ora che devo trovare qualcuno che mi aiuti trovare il kit, compilarlo e poi tornare alla posta per spedirlo!». Sui gradini dell'ufficio postale un ragazzo chiede informazioni: «È qui che mi danno il permesso di soggiorno? Io ho un lavoro, faccio il muratore però non sono in regola». E la stessa frase si ripete fuori da ogni posta per tutto lo Stivale. Confusione e as-

senza di informazioni dettagliate sul cambio di procedura: non più nelle questura per i permessi e le carte di soggiorno ma da Poste Italiane. È il ministero che corre ai ripari: sarebbe intenzionato a pubblicizzare le nuove norme sui giornali free-press e affiggere contemporaneamente in tutti i commissariati un foglietto con l'elenco dei patronati e il numero del call center del portale immigrazione (800.309.309) per l'assistenza gratuita. «Io ho chiamato il numero verde - racconta Mila, filippina -. Per fortuna che il servizio è gratis perché il disco non finiva mai... Dignità 1, dignità 2, non ci ho capito nulla. Adesso cosa faccio? Vado al Campidoglio, chiedo consiglio ai consiglieri aggiunti appena eletti e poi domani mi rimetto in fila alla Posta».

Soddisfatto della nuova procedura è invece Haziz: «Sono al mio terzo rinnovo - rivela il pachistano - e stavolta spero di non dover dormire una settimana intera sotto la questura per rinnovarlo. Mi hanno detto che dopo che hai spedito i documenti sarà il commissariato a chiamarti con una cartolina raccomandata. Finalmente, viva l'Italia!»



Cittadini stranieri consegnano la richiesta per il permesso di soggiorno in un ufficio postale di Roma Foto Ansa

## Flop del voto per i consiglieri immigrati: «Non contiamo»

Roma, in pochi all'election day: la rappresentanza consultiva non basta, ora una legge

di Luciana Cimino / Roma

**UNA DONNA**, l'ucraina Tetyana Kuzych del Mids (Movimento Immigrati dei Democratici di Sinistra), il nigeriano Victor Okeadu, il filippino Romulo Salvador (Margherita) e Madison Godoy, ecuadoregno, anch'egli dei Ds. Sono questi i nuovi rappresentanti dei migranti del consiglio comunale capitolino. A far discutere, però, è ancora la scarsa affluenza alle urne. La percentuale ufficiale dell'11, 64% (quasi 20 mila votanti) è stata al di sotto delle aspettative del Campidoglio. Il maltempo, certo, ma, soprattutto,

una sfiducia da parte degli immigrati nei confronti di un organismo di rappresentanza solo consultivo. Chi non voleva perdere la giornata di lavoro, chi non era informato, chi ha scambiato il certificato elettorale per una contravvenzione, chi non aveva il candidato del suo paese e dunque perché votare. Tanti motivi ma su tutti la sensazione che questo tipo di partecipazione «non serve a niente senza il diritto di voto». Jeimas, indiano, cuoco in un ristorante del centro taglia corto: «È una presa in giro, tanto gli immigrati in Italia non contano niente». È ancora adirato con il governo Berlusconi che gli ha prima spedito l'as-

segno di 1000 euro per la nascita della figlia, nel 2005, salvo poi portarglielo via proprio in quanto immigrato. Anche gli avventori di un bar vicino la stazione Termini, tutti stranieri, la pensano così: «Che cosa possono fare per noi i consiglieri aggiunti?». «Io sono andato casa per casa a spiegare che anche la sola possibilità di parlare è importante», dice Salvador, il più votato con 2190 preferenze. «È una rappresentanza limitata, ma bisogna approfittare di questa opportunità». Se la responsabilità della scarsa comunicazione sia dovuta alle associazioni dei migranti, poco presenti durante la campagna elettorale, o al Campidoglio, a questo punto poco importa: la richiesta da parte di tutti è unanime, serve il

voto amministrativo. Per il segretario dei Ds romani, Esterino Montino, la consultazione di domenica è stata «un test di grande democrazia per la città» ma anche «un segnale per accelerare per una modifica della legge per far sì che i consiglieri degli immigrati abbiano diritto di voto». Gli fa eco l'assessore capitolino alle pari opportunità, Mariella Gramaglia: «Bisogna considerare il voto di ieri all'interno di un percorso di costruzione di diritti di cittadinanza, il cui sbocco finale deve essere il diritto di voto amministrativo. I comuni, le province e le regioni non potranno ancora per molto supplire alla mancanza di un diritto vero e proprio di elettorato attivo e passivo, che solo una legge nazionale può sancire».

L'INTERVISTA Il sottosegretario all'Immigrazione

MARCELLA LUCIDI

«Il rinnovo costa di più? È una garanzia per tutti e il Viminale vigilerà»

/ Roma

Kit per rinnovare il permesso o per fare la carta di soggiorno quasi ovunque esauriti e rissa alla posta di Milano. Nel giorno del grande debutto della nuova procedura sull'immigrazione (non più in questura ma agli uffici Pt) il sistema ha retto. Ma gli immigrati sono scontenti: speravano in una sanatoria. «Ho dovuto girare dieci poste per ritirare il kit», racconta Mustafa che ha provato a chiamare il call center 800.309-309 per scoprire che non c'è nessuna sanatoria in atto. Il sottosegretario all'immigrazione Marcella Lucidi assicura un monitoraggio costante e scrupoloso sulle nuove regole. E lancia un appello a tutti gli immigrati: «Ritirate il kit alle Poste e per compilarlo servitevi dell'assistenza gratuita dei patronati o presso i

Comuni. Eviterete truffe e perdite di tempo».

**Perché far pagare a caro prezzo un titolo di soggiorno?**

«Il costo del servizio è stato determinato a suo tempo, all'atto della convenzione con Poste Italiane. Ma posso assicurare che proprio perché c'è il pagamento di una certa somma di denaro da parte degli immigrati, il ministero farà sì che tutto funzioni a dovere».

**E in che modo?**

«Con un monitoraggio costante e scrupoloso. Certo, all'inizio potranno esserci delle difficoltà, ma a regime questa nuova procedura dovrebbe garantire gli stessi immigrati: non saranno più costretti a fare lunghe file sotto le questure per rinnovare il permesso di soggiorno. Tutti verranno convocati previo appuntamento. E non ci saranno più differenze di trattamento tra una città e l'altra».

**Ma gli immigrati sono convinti che si tratti di una sanatoria...**

«L'informazione sulla nuova procedura a suo tempo c'era stata. Faremo in modo che la gente sappia che non è in atto alcuna sanatoria. Vedremo se è possibile pubblicizzare le nuove norme sulla free-press. Ma ripeto, nessuna sanatoria».

ma.ier.

«Facciamo appello a tutti i migranti: rivolgetevi a Comuni e patronati per la compilazione»